

genitori distrutti dalla morte della propria amata figlia. Wahlberg, soprattutto, conferma tutte le proprie capacità drammatiche, sottolineate ancora una volta da un'inedita Susan Sarandon, nonna ubriaca e cattivo esempio vivente per i dolci nipotini, fino a quando la morte non si abatterà sulla famiglia, apparentemente perfetta, trasformandola nell'unica ad avere un minimo di giudizio. A stupire però, finendo per stare una spanna sopra tutti gli altri, è Stanley Tucci. Il suo diabolico assassino colpisce nel segno evitando di finire nel cliché del genere, regalando una performance esaltante. Il suo parlare sbiasciato (in lingua originale), la sua risata luciferina, gli occhi di ghiaccio che trasudano una lucida ed insensata follia, sono da Oscar.

Ciò che ne resta è un film unico nel suo genere, visti i tanti generi trattati, toccati con mano e miscelati tra loro, ben amalgamati da una regia che trasuda capacità e da una colonna sonora che, strizzando l'occhio al new age, riesce perfettamente a dimenarsi tra tensione, commozone e mondi a noi sconosciuti.

Prossimo appuntamento

Lunedì 26 marzo 2018

Gemma Boverly
(Francia 2014)

Regia Anne Fontaine con Fabrice Luchini, Gemma Aterton

**VEN
16
Marzo**
ore 21

Goldonetta
Nel 40° del rapimento di ALDO MORO
PIOMBO
Libretto, musiche, testi, regia Gipo Gurrado
Un "musical d'autore" che rievoca gli sconvolgenti cinquantacinque giorni del sequestro Moro



Programma di Sala n°7

Rotary
Club Livorno



Associazione Amici del Teatro Goldoni



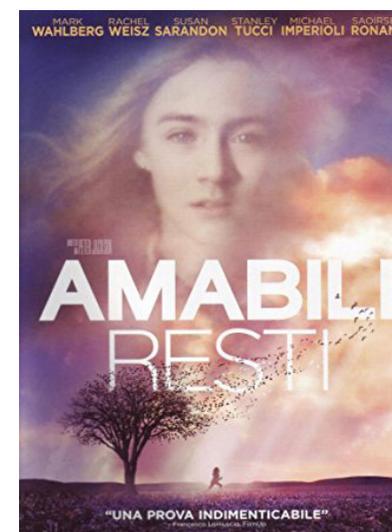
Associazione Amici del Cinema "La Goldonetta"



Rassegna di Cinema 2018 - XII edizione

Cinema è... Racconti in prestito

Lunedì 12 marzo, ore 21



AMABILI RESTI

AMABILI RESTI

(USA, 2009) di Peter Jackson; con Mark Wahlberg, Rachel Weisz, Susan Sarandon, Stanley Tucci, Michael Imperioli, Saoirse Ronan, Jake Abel, Amanda Michalka, Thomas McCarthy, Reece Ritchie, Nikki SooHoo, Rose Mclver, Zachary Gordon, Anna George, Andrew James Allen, Robyn Malcolm.

“Ecco gli amabili resti cresciuti intorno alla mia assenza; Quei legami - talvolta tenui, talvolta frutto di grandi sacrifici... ma per lo più magnifici - che si formarono dopo la mia scomparsa.”

Peter Jackson non ha certo bisogno di presentazioni: basta dire che si tratta del regista contemporaneo che forse più, dopo Spielberg e Lucas, è riuscito a rivoluzionare l'intera industria cinematografica americana negli ultimi 20 anni, portando



al suo interno, come un germe alieno, la passione per il cinema tipica dei giovani cineasti, un curriculum incredibilmente brillante ed un'intelligenza fuori dal comune. Dopo aver deliziato cinefili di ogni tipo, partendo dalle sue prime produzioni horror demenziali (*Bad Taste*, *Splatters*), passando per gioielli come *Creature del Cielo*

fino alla megaproduzione che lo ha reso famoso al grande pubblico: *Il Signore degli Anelli*. A distanza di pochi anni dal suo ultimo lungometraggio - *King Kong* - Jackson ha deciso di girare la trasposizione cinematografica del bestseller di Alice Sebold: *Amabili resti*. Decisione impegnativa che, però, in mano a Jackson, affiancato come sempre dalla compagna e sceneggiatrice Fran Walsh diventa, più che una sfida, una promessa. Il libro, crudo ed appassionante, si è imposto al mondo intero nel 2002 senza alcuna pubblicità, pago di un successo dato solo dalla sua capacità di raccontare, prima che una storia, delle forti emozioni. Formula che il regista neozelandese ha tentato di replicare in modo molto rigido, senza stravolgere né rivoluzionare il romanzo della Sebold, Jackson



mette in scena l'universo sospeso e poetico di una quattordicenne rimasta imprigionata nel suo limbo personale dopo essere stata brutalmente assassinata raccontando dettagliatamente quello che il libro ha

intenzione di essere: un'insolita storia d'amore, quella tra Susie e suo padre, legati da un vincolo indissolubile che abbatte le barriere imposte da vita e morte. Nel suo limbo patinato la ragazza nutre rancore, senza rendersene conto, verso il suo assassino rimasto impunito ed il padre che percepisce questa sete giustizia non riesce ad accantonare la sofferenza. Tutto passa così in secondo piano: sua sorella che cresce, sua madre che piange, l'adorato padre, tutto viene dimenticato in presenza dell'amore che Susie sente, alla fine, di dover dispensare dimenticando l'odio. La riuscita di queste lunghe parentesi emotive è da attribuire in buona parte al lavoro di suoni che il regista e il leggendario Brian Eno hanno fatto. Tutto ha un ritmo: dall'erba calpestata nel campo, alla casa di Harvey che, come Jackson stesso ha dichiarato *“ha un proprio battito cardiaco”*. E' proprio questo mix di suoni, musica ed immagini che trascende l'emotività dello spettatore e lo omaggia con un'angusta tensione nei momenti clue del film. In stato di grazia tutti gli attori principali, decisamente sopra i loro standard abituali. Convincente e commovente la piccola e bravissima Saoirse Ronan, che si conferma dopo l'exploit in *Espiazione* (candidata all'Oscar a 13 anni). La sua Susie sembra uscita dalle pagine del romanzo: dolce, sognatrice, innamorata, sofferente ed ingenua 14 enne, con quegli occhi azzurri che bucano letteralmente lo schermo. In parte anche Mark Wahlberg e Rachel Weisz,

